

Stefano Pastor

un violinista dalla voce inedita

di Erika Dagnino

Nell'anno 2006 al violinista Stefano Pastor viene conferito dall'associazione Jazzlight House, in collaborazione con il Comune di Genova, un premio speciale per la "ricerca di nuove possibilità espressive nel jazz", ricerca tesa a indagare e soprattutto a esplorare le potenzialità di uno strumento considerato minore nella storia del jazz, fino ad estrarne una *voce* assolutamente inedita nel panorama del suono degli archi.

Il suono del violino di questo originale compositore e strumentista molto si avvicina a quello di uno strumento a fiato, in particolare la sua pronuncia è prossima a tratti a quella di un sax soprano, rivelando, ma anche materializzando la lunga e continua ricerca, l'ostinata sperimentazione, nonché la profondità e la sensibilità impiegate nello studio, sia della tecnica sia della *voce*, di importanti maestri quali Coleman e Lacy, Coltrane e Liebmann, dal loro soffio alla loro energia, dall'intonazione al fraseggio. Sensibilità e profondità adoperate anche sul piano più letteralmente fisico dello strumento: la scelta delle corde (attualmente usa rigidissime corde per chitarra elettrica), il tipo di pece e la quantità, l'amplificazione, la messa a punto dello strumento.

È, quello di Pastor, un suono già definito "*pungente, e in grado di trafiggere*" da Giampaolo Chiriaco, (Jazzit, gennaio-febbraio 2006), veicolato da un violino "*aspro e spigoloso*", dalla tastiera "*irsuta e ispida*", e che, nei momenti di maggior ampiezza melodica, consegna al fruitore anche la percezione dell'addensarsi, attorno alle note e all'arco, di armonici fatti di silenzio. All'ascolto, sia dei suoi CDs, *Una notte in Italia* (progetto sui classici della canzone italiana), *Transmutations* (lavoro che esplora il linguaggio di alcune avanguardie storiche), sia delle sue esecuzioni dal vivo, le improvvisazioni, sempre pregne di tensione e di densità, rivelano la particolarità degli attacchi, dell'articolazione, dell'accentazione; mentre le composizioni e gli arrangiamenti, alla base dei quali sono poliritmia e poliarmonia, nascondono e rielaborano, ma non rivelano, tranne dove esplicitamente dichiarato. I contrasti tra liricità e poliritmia, le esposizioni e le variazioni tematiche, in alcuni momenti volutamente Incerte e inquiete, traducono e traspongono, in un



linguaggio al tempo stesso spigoloso e struggente, il sentimento dell'inesorabile condizione dell'uomo, del destino individuale e collettivo, fino all'impossibilità della speranza, (quest'ultima sottolineata anche da improvvisi svuotamenti di suono), senza però negare un recupero di *sensò*, declamato da una maggiore quantità di note fino a un loro rabbioso proliferare, e da incisive pulsazioni ritmiche che regolano e scolpiscono le frasi. Quasi una forma di ribellione, tentativo di libertà dal dolore, (dolore in alcune situazioni ripiegato nella sua *autenticità* e *qualità* attraverso armonizzazioni più

astratte), e di recupero dell'illusione consapevolmente malinconica, anche mediante il confluire di atmosfere e di ritmi latino americani.

Dalla poetica non sono comunque escluse né la parola né la dimensione ludica, evidenti nell'ironia di alcuni titoli, come *Seul B.* e *Nel blu dipinto di Blues* e

nei veri e propri giochi creati attraverso e nel tessuto stesso del materiale musicale, con particolare riferimento ai brani *Dimorfismo* e *Vucciria*, e alle collisioni dei diversi frammenti stilistici nelle quaranta battute della composizione *Quarenta*.

Nel suo percorso artistico, Stefano Pastor ha fatto parte di diverse formazioni orchestrali suonando con artisti del calibro di José Carreras e Cecilia Gasdia; ed è risultato tra i vincitori del Concorso del "Laboratorio Lirico Sperimentale" di Alessandria nell'82, mentre nel 2005 ha vinto il secondo premio alla Rassegna Giovani Musicisti di Cervo (IM).

Ha inoltre inciso dischi con Massimo De Bernart, Mauro Ceccanti, con il gruppo art rock Picchio dal Pozzo e con il cantautore Paolo Conte; ha effettuato varie registrazioni per la RAI, in qualità di primo violino del quartetto "Leon Battista Alberti", e ha alle spalle un'intensa attività concertistica.

Attualmente, oltre a svolgere una piena attività didattica, si dedica totalmente alla musica jazz (tra i musicisti con cui ha suonato citiamo: Piero Leveratto, Maurizio Gianmarco, Christopher Culpò, Mauro Negri, Mario Raja, Harry Beckett e George Haslam).

Nel 2004 in qualità di solista ha inciso e pubblicato il cd intitolato *Una notte in Italia*, per l'etichetta Videoradio; e nel 2006 *Transmutations* per l'etichetta inglese SLAM, casa discografica che dà voce ai maggiori esponenti dell'avanguardia britannica. #